

Abstract

Andrea Piasentini, «Il fiotto come di fosforo». Polifonia enunciativa in *Un posto di vacanza* di Vittorio Sereni

• L'articolo analizza la forma della soggettività lirica nell'ultima fase poetica di Vittorio Sereni attraverso lo studio dell'enunciazione di *Un posto di vacanza*, poesia al centro testuale e semantico dell'ultima raccolta *Stella variabile* (1981). Il saggio integra i modelli metodologici tradizionali della metrica e della sintassi con la linguistica del testo e dell'enunciazione, concentrandosi sulla deissi e, innanzitutto, sulla struttura enunciativa del componimento. Essa infatti è caratterizzata da una complessa articolazione della voce soggettiva, stratificata su molteplici livelli temporali. Da questa particolare situazione internamente polifonica scaturiscono alcune modalità enunciative che rappresentano il tentativo del soggetto di mettere in versi la globalità della propria vita psichica.

• This article analyses the form of lyrical subjectivity in Vittorio Sereni's last poetic phase through the study of the enunciation of *A Holiday Place*, a poem at the textual and semantic centre of the last collection *Variable Star* (1981). The essay integrates the traditional methodological models of metrics and syntax with the linguistics of text and enunciation, focusing on deissi and, first of all, on the enunciative structure of the composition. It is in fact characterised by a complex articulation of the subjective voice, stratified on multiple temporal levels. From this particular situation, internally polyphonic, spring some enunciative modalities that represent the subject's attempt to put into verse the globality of his own psychic life.

Yannick Gouchan, Le modalità discorsive dell'io nella *Camera da letto* di Attilio Bertolucci

• Il poema *La camera da letto* di Attilio Bertolucci (scritto fra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta) viene organizzato da un io che si autodefinisce al contempo «annalista» e «cronista» di una storia (auto)biografica in cui interviene un protagonista chiamato con l'iniziale A. L'iniziale corrisponde a una terza persona narrativa, non unica perché parallela a una voce in prima persona e tra virgolette che corrisponderebbe alla coscienza del personaggio A. La complessità delle soluzioni discorsive per l'enunciazione del soggetto si verifica anche nell'ambiguità generica dell'opera, al

contempo autobiografia intima di Bertolucci, biografia della propria famiglia, ricordi d'infanzia e d'adolescenza legati a un'intertestualità proustiana, e storia di una classe sociale – la borghesia terriera del primo Novecento – e di un territorio – l'Emilia, la provincia di Parma. Si aggiunga che il poema venne in gran parte elaborato simultaneamente al progetto delle poesie più brevi della futura raccolta *Viaggio d'inverno* (1971), perché innanzitutto destinato alla memoria familiare, sul modello dei libri di famiglia tradizionali. Si tratterà di studiare in che modo la forma-libro *La camera da letto* possa essere considerata un elemento centrale per l'identità poetica di Bertolucci a partire dallo studio della sua dimensione familiare e collettiva, delle sue varie modalità d'enunciazione del soggetto, e della genesi del suo macrotesto per il resto della produzione dell'autore.

• Attilio Bertolucci's poem *La camera da letto* (written between the mid-1950s and the 1980s) is organised by an "I" who calls himself both the *annalista* and the *cronista* of an (auto)biographical story in which a protagonist called with the initial A. intervenes. The initial corresponds to a narrative third person, which is not exclusive because it is parallel to a voice in the first person and in inverted commas, which would be the conscience of A. The complexity of the discursive solutions for the enunciation of the subject also occurs in the generic ambiguity of the work, which is at the same time Bertolucci's intimate autobiography, the biography of his own family, childhood and adolescent memories linked to Proustian intertextuality, and the history of a social class – the landed bourgeoisie of the early 20th century – and of a territory – Emilia and the province of Parma. It should be added that this long poem was largely drafted simultaneously with the project for the shorter poems in the collection *Viaggio d'inverno* (1971), because it was primarily intended for family memory, on the model of traditional family books (*libri di famiglia*). It will be necessary to study how the "book-form" *La camera da letto* can be considered a central element for Bertolucci's poetic identity, starting from the study of its family and collective dimension, of its various modes of enunciation of the subject, and of the genesis of its macro-text for the rest of the author's production..

Patrycja Polanowska, L'io nella poesia di Milo De Angelis

• Cesare Viviani nel 1978, al convegno del Club Turati di Milano, annuncia «la teoria del decentramento del soggetto». Milo De Angelis, la cui prima raccolta, *Somiglianze*, esce due anni prima, viene spesso riconosciuto come uno degli autori della linea proclamata da Viviani. Il suo liberarsi del discorso dalla coscienza individuale non porta però alla spersonalizzazione definitiva della poesia, ma rivela una significativa inclinazione al dialogo. Allontanarsi dal primato dell'io narcisistico non coincide, nella poesia di De Angelis, con la "morte del soggetto" perché l'io rinasce nel cuore della rappresentazione, essendone una parte immanente. Quest'aspetto viene osservato nell'articolo attraverso il tema della memoria che spiega le dinamiche, in cui si muove il soggetto poetico. L'approccio di De Angelis, oltre a esprimere una ricerca dell'identità individuale, risulta in tal modo essere una ricerca delle possibilità di recuperare l'identità poetica nell'epoca della definitiva "perdita dell'io".

• Cesare Viviani during the 1978 conference organized by the Turati Club in Milan announced «the theory of the decentralization of the subject». Milo De Angelis, whose literary debut, *Somiglianze*, is published two years previously, is often regarded as an author of the line proclaimed by Viviani. However, his unfettering of discourse from the domain of individual consciousness does not lead to definitive depersonalization

of his poetry, but reveals a significative inclination to poetic dialogue. The distance reached in his work from the primacy of the narcissistic self does not coincide with the “death of the subject”. The self is in fact reborn in the heart of the representation, as an immanent part of it. This aspect is observed in the essay throughout the theme of memory, indispensable in explaining the ways in which the poetic subject is perceived. Consequently, the approach of De Angelis non only could be considered a search for individual identity, but also turns out to be a search for the possibilities of recovering the poetic identity in the era of the definitive “loss of the self”.

Gilda PolICASTRO, L'io come “albergo a ore”. Il soggetto adattativo nell'opera di Gabriele Frasca

- Il saggio si propone di indagare la messa in discussione del soggetto nell'opera di Gabriele Frasca, soprattutto in quella dichiaratamente poetica, ma con riferimento a concetti teorizzati nella scrittura saggistica. Da un lato, la reazione alla predominanza sospirata dell'io nell'adozione delle forme chiuse (“riaperte”, però, a ogni nuovo utilizzo) agli albori della sua produzione; dall'altro la presenza (costante in tutta l'opera) di un “io” che non risponde alle istanze della soggettività intimista (e borghese) e piuttosto alla necessità di individuare un'essenza comune nella radice biologica, nella finitudine, nel “rimasticare” (per l'appunto biologicamente) versi, in una sorta di compromesso tra posa e vita, finitudine e rovello creativo. Una creazione per la voce, l'ascolto, la dizione della poesia come megafono e non sussurro introvertito.
- The essay aims to investigate the questioning of the subject in Gabriele Frasca's work, especially in his poetic work, but with reference to concepts theorized in his non-fiction writing. On the one hand, the reaction to the predominance of the ego in the adoption of closed forms (“reopened”, however, at each new use) at the beginning of his production; on the other hand, the presence (constant throughout his work) of an “I” that does not respond to the instances of intimist (and bourgeois) subjectivity but rather to the need to identify a common essence in the biological root, in finitude, in the “remaking” (biologically, to be precise) of verses, in a sort of compromise between pose and life, finitude and creative turmoil. A creation where the voice, the listening, the diction of poetry becomes a megaphone and not as an introverted whisper.

Chiara BISTOLFI, Un'autoanalisi spietata: *Il Conoscente* di Umberto Fiori

- Il lavoro prende in esame l'ultima raccolta di Umberto Fiori, *Il Conoscente*, uscito per Marcos y Marcos nel 2019. Definito dall'autore stesso come un «racconto in versi falsissimamente autobiografico», l'opera il risultato di un'autoanalisi che il soggetto conduce su di sé, sulla sua idea di poesia, sulla propria attività di poeta e su certi aspetti della propria vicenda personale. Partendo dagli studi sull'io lirico compiuti da Damiano Frasca (in particolare in *Posture dell'io. Luzi, Sereni, Giudici, Caproni, Rosselli*, Pisa, Felici, 2014) che individua certe tendenze del soggetto all'apertura narrativa e al dialogo come fenomeni funzionali ad un rafforzamento del discorso monologico interiore, si è cercato di individuare i luoghi testuali che coinvolgono l'aspetto identitario, focalizzando l'attenzione su tre livelli d'analisi: l'“io” in prima persona, l'«Umberto Fiori» come soggetto e protagonista, il soggetto in quanto poeta e portatore di un'idea di poesia e, infine, il “noi”, da intendere come prospettiva politica e comunitaria.
- This paper examines Umberto Fiori's latest work, *Il Conoscente*, released by Marcos

y Marcos in 2019. Defined by the author himself as a “falsely autobiographical story in verse”, the work is the result of a self-analysis that the subject leads on himself, on his idea of poetry, on his own activity as a poet and on different aspects of his life. Starting from the studies on the lyric carried out by Damiano Frasca (in particular in *Posture dell'io. Luzi, Sereni, Giudici, Caproni, Rosselli*, Pisa, Felici, 2014) which identifies certain tendencies of the subject to narrative forms and dialogue as phenomena functional to a strengthening of the inner monological discourse, we tried to identify the textual places that involve the identity aspect, focusing attention on three levels of analysis: the “I” in the first person, the “Umberto Fiori” as subject and protagonist, the subject as a poet and bearer of an idea of poetry and, finally, the “we”, to be understood as a political and community perspective.

Riccardo Donati, Disinsediare l'io. Geografie di Antonella Anedda ovvero essere altro(ve)

- Il saggio affronta il volume di prose *Geografie* (2021) della poetessa italiana Antonella Anedda, studiandone i meccanismi di fondo (concettuali, stilistici, retorici) in modo da evidenziarne specificità e valori, sia rispetto all'ormai più che trentennale percorso autoriale di Anedda, sia in rapporto ad alcune cruciali questioni del dibattito sociale, politico, culturale dei nostri giorni.
- This essay concerns the prose book *Geografie* (2021), written by the Italian poet Antonella Anedda. The study of *Geografie's* underlying mechanisms (focusing on the author's ideas, style, rhetoric) allows to highlight the characteristics and importance of this text, both with respect to Anedda's work (across a thirty-year long career) and in relation to some crucial issues in our present social, political and cultural debate.

Cecilia Bello Miniciacchi, Avere cura del mondo. Diffrazioni dell'io nella poesia di Alessandra Carnaroli

- Il saggio è dedicato alla poesia di Alessandra Carnaroli, che tra il suo libro di esordio, *Taglio intimo* (2001), e il più recente, *50 tentati suicidi + 50 oggetti contundenti* (2021), ha elaborato un'organica e solida architettura testuale nella quale identità e soggettività del poeta non assumono movenze liriche classiche. Il saggio indaga il rapporto tra io autoriale, che scompare a vantaggio dell'“altro”, e io personaggio che parla in prima persona mutando da poesia a poesia, entro temi legati alla *souffrance*. Attraverso una lettura a contatto di testi poetici scelti nell'arco della sua intera produzione, l'articolo evidenzia e interpreta sia peculiarità stilistico-estetiche, sia la dolente polifonia di voci altrui. L'indagine propone di leggere la poesia di Carnaroli alla luce delle teorie sulla «cura del mondo» nei termini esposti da Elena Pulcini. La sollecitudine verso l'altro, massime quando è colto nella sua vulnerabilità, come avviene nella poesia di Carnaroli, appare un tentativo di ricostruire il legame sociale, un atto di «cura del mondo».
- This essay is dedicated to the poetry of Alessandra Carnaroli, who between her first book, *Taglio intimo* (2001), and her most recent, *50 tentati suicidi + 50 oggetti contundenti* (2021), has developed an organic and solid textual architecture in which the poet's identity and subjectivity do not assume classical lyrical movements. The essay investigates the relationship between the authorial self, which disappears in favour of the “other”, and the persona self, which speaks in the first person, changing from poem to poem, within themes linked to the *souffrance*. Through a close reading of poetic texts chosen from her entire production, the article highlights and interprets both stylistic-aesthetic peculiarities and the painful polyphony of other people's voi-

ces. The study proposes to read Carnaroli's poetry in the light of the theories on the «care of the world» in the terms set out by Elena Pulcini. The solicitude towards the other, especially when he is seen in his vulnerability, as in Carnaroli's poems, appears as an attempt to reconstruct the social bond, an act of «care of the world».

Gabriele Belletti, Ecocentrismo e spargimento

- Il contributo prende in esame alcune scelte poetico-ecologiche in un'ottica transnazionale. Esso si focalizza in particolare sull'istituzione dell'azione [Bryson 2005], quella cioè che prevede la volontà da parte di alcuni autori di agire e di far agire il lettore al di fuori del *momentum* poetico, al fine di preservare l'altro da sé non umano. Ciò si denota in quella tendenza lirica che, nel contesto statunitense, è stata definita «ecocentrismo» [Laura-Gray Street 2020] e che sottende il considerare l'essere umano come una parte contingente di un tutto più grande. Come si mette in luce nel corso dell'argomentazione, vi sono peculiari capacità/facoltà (l'empatia, l'immaginazione) e sentimenti (la simpatia) [Coetzee 2000; Merwin 1998] propri ai poeti coinvolti, che restano comunque sempre distanti dal mirare a una comprensione definitiva dell'«assolutamente altro» [Derrida 2006]. Il contributo prende in esame, inoltre, l'istituzione della personificazione che accompagna non di rado l'ideale dell'azione – sia in poetiche italiane (Pusterla, Damiani) sia anglofone (Merwin, Oliver) – ed è considerato uno degli strumenti per limitare la centralità dell'io nelle liriche e per approssimarsi al sentire delle creature più-che-umane. Infine, si mostrano gli estremi della declinazione di detta personificazione, che prevedono, da un lato, il varcare da parte del non umano i confini interni del soggetto, diventandone quasi una parte, e, dall'altro, l'attribuire ad esso un'identità esterna e dialogante.

- This paper examines a number of poetic-ecological choices from a transnational perspective. It focuses, in particular, on the institution of action [Bryson 2005], which identifies the will of some authors to act and to make the reader act outside the poetic *momentum*, in order to preserve the non-human. This is denoted by that lyrical tendency which, in the US context, has been defined as «ecocentrism» [Laura-Gray Street 2020] and which implies that the vision of the human is as a contingent part of a greater whole. As the argumentation highlights, there are peculiar abilities/faculties (empathy, imagination) and feelings (sympathy) [Coetzee 2000; Merwin 1998] belonging to the poets involved, however they always distant themselves from aiming at a definitive understanding of the «absolutely other» [Derrida 2006]. This contribution also examines the institution of the personification that often accompanies that of action – both in Italian poetics (Pusterla, Damiani) and in North American poetics (Merwin, Oliver) – and it is considered one of the tools to limit the centrality of the ego in lyrics and to approach the feeling of more-than-human creatures. Finally, the extremes of the declination of personification are shown, which illustrate, on the one hand, the non-human crossing the internal boundaries of the subject, becoming almost a part of it, and, on the other hand, attributing to it an external and dialoguing identity.

Sabrina Stroppa, Identità in costruzione. I poeti degli anni Ottanta nella rete delle relazioni editoriali

- Il contributo intende analizzare le strategie e i processi editoriali che, nel corso degli anni Ottanta, i poeti hanno sfruttato per affermare, consolidare o ricapitolare la loro identità pubblica. Ne emerge una dinamica complessa, nella quale, da un lato, l'autore impone una lettura della sua opera, rivendicando un determinato posizio-

namento all'interno del campo letterario; dall'altro lato, la risposta del pubblico e dei critici esercita un'influenza ben visibile sul poeta, modellandone la fisionomia e orientandone le scelte. All'interno della trattazione verranno in particolare esaminate le traiettorie degli esordienti degli anni Ottanta (Salvia, De Angelis, Magrelli, Pusterla), mostrando di volta in volta gli strumenti, le strategie di promozione e le direttive editoriali seguite per definire la propria identità di poeti.

• This article analyses the strategies and editorial processes that poets used during the 1980s to affirm, consolidate or recapitulate their public identity. A complex dynamic emerges, in which, on the one hand, the author imposes an interpretation of his work, claiming a determined position within the literary field. On the other hand, the response of the public and the critics exerts a clearly visible influence on the poet, shaping his physiognomy and orienting his choices. In particular, the trajectories of the newcomers of the 1980s (Salvia, De Angelis, Magrelli, Pusterla) will be examined, each time showing the tools, promotion strategies and editorial directives followed to define their identity as poets.

Samuele Fioravanti, Essere il Rinascimento. Strategie di identificazione nella poesia italiana contemporanea

• Il contributo muove dall'ipotesi che la poesia italiana contemporanea stia rimettendo apertamente in discussione la nozione di identità. Propone quindi di leggere i riferimenti alla civiltà figurativa rinascimentale come elementi di un nuovo processo identitario in pieno dispiegamento, finalizzato a ridefinire il ruolo e l'eredità dell'Umanesimo. Sono innanzitutto descritte alcune strategie adottate dai poeti nel dotarsi di un'identità attraverso il confronto con la pittura del Cinquecento. Ai fini di una verifica, la tesi viene esemplificata da un corpo di testi dedicati al Tintoretto. L'analisi si estende poi alla costruzione di identità fluide, in prospettiva transnazionale, post-traumatica e di genere. Vengono quindi commentati componimenti relativi a Botticelli e a Pinturicchio e, nei paragrafi conclusivi, propongo di individuare le cause del rinnovato interesse per il Rinascimento nel dibattito post-umanista. Infine suggerisco di visualizzare la dinamica dei processi identitari con il supporto di una xilografia di Dürer in relazione alle tesi di Stefano Dal Bianco sul classicismo e sul petrarchismo contemporaneo.

• This paper starts with the hypothesis that contemporary Italian poetry is openly questioning the notion of identity. It therefore proposes to read the references to Renaissance visual civilization as elements of a new identity process in full development, aimed at redefining the role and legacy of Humanism. The first section describes four strategies adopted by poets in identifying with sixteenth century paintings and the thesis is exemplified by a body of texts dedicated to Tintoretto. The analysis then extends to the construction of fluid identities, in a transnational, post-traumatic and gender perspective relating to Botticelli and Pinturicchio. In the concluding paragraphs I propose to pinpoint the causes of this renewed interest in the Renaissance in the post-humanist debate. Finally I suggest to visualize the dynamics of identity processes with the support of a woodcut by Dürer in relation to Stefano Dal Bianco's thesis on classicism and on contemporary Petrarchism.

Tommaso Pomilio, Strozzate apparizioni. Dell'esperienza inidentica

• Un ripercorso, ad ampio raggio, dell'esperienza poetica nel passaggio dall'"assolutamente moderno" al contemporaneo e fino all'area della ricerca più recente (messa in parallelo, questa, con alcune delle posizioni portanti degli anni '60 del precedente):

vòlto alla definizione di quel *blank*, dissipativo-generativo, de-creante e ri-creante, cangiante o entropico, che (dall'emergere dell'*altro* – non come persona, ma come campo di centrifughe tensioni) mette programmaticamente in questione la stessa consistenza d'uno stabile spazio identitario, in poesia. D'uno spazio cioè che non sia quello, critico e auto-contestativo, d'una *pantomima incorporea* da giocarsi sopra lo stesso *sovrascriversi* del mondo, in uno sfavillio di *strozzate*, implose *apparizioni*.

• A wide-ranging retracing of the poetic experience in the passage from the “absolutely modern” to the contemporary and up to the area of the most recent research (placed in parallel, this one, with some of the leading positions of the '60s of the previous one): aimed at the definition of that *blank*, dissipative-generative, de-creating and re-creating, iridescent or entropic, which (from the emergence of the *other* – not as a person, but as a field of centrifugal tensions) programmatically puts in question the very consistency of a stable identity space, in poetry. That is, of a space that is not that, critical and self-contextual, of an *incorporeal pantomime* to be played out over the very *overwriting* of the world, in a glitter of *choked*, imploded *appearances*.

Luca Lenzi, A proposito di *Noi*

• La ricerca di Alessandro Broggi costituisce uno dei casi più stimolanti nel quadro delle esperienze letterarie contemporanee. Di schietta impronta cognitiva, in *Noi* – il suo più recente lavoro – la scrittura supera le distinzioni ed i generi tradizionali per definire limiti ed orizzonti dell'esperienza, declinandone in termini collettivi un itinerario nella Natura, secondo il modello del viaggio nell'ignoto. Ma allontanandosi dall'ambito sociale e della condivisione, è il linguaggio che s'impregna di frammenti, moduli e citazioni designando una sfera del possibile scavata nel repertorio del discorso corrente, con esiti di grande impatto sul lettore.

• Alessandro Broggi's research constitutes one of the most stimulating cases in the context of contemporary literary experiences. With a genuine cognitive imprint, in *Noi* – his most recent work – writing goes beyond traditional distinctions and genres to define limits and horizons of experience, declining in collective terms an itinerary inside of Nature, according to the model of the journey into the unknown. But moving away from the social and sharing sphere, it is the language that is imbued with fragments, modules and citations, designating a sphere of the possible carved into the repertoire of current discourse, with results of great impact on the reader.

Adriana Sabato, Il Principe felino e il tabù dell'incesto nel *Gattopardo*

• Il contributo propone un'ipotesi ermeneutica relativa alla parola “pericolo”, che affiora nei pensieri del Gattopardo alla notizia di un possibile matrimonio tra la figlia Concetta e il nipote Tancredi. Partendo dal sostrato criptico del romanzo, influenzato dalla teoria psicanalitica di Sigmund Freud, l'analisi verte sul disvelamento delle radici ataviche e primordiali del nobile protagonista animalescamente connotato, ancorate alla cultura totemica, a divieti sacri inviolabili e a indicibili tabù.

• The essay suggests a hermeneutic concept related to the word “danger”, that emerges in The Leopard's mind when he knows about a possible marriage between his daughter Concetta and his nephew Tancredi. Starting from the cryptic novel substrate, influenced by Sigmund Freud psychoanalytic theory, the analysis focuses on the unveiling of the ancient and primordial roots of the aristocrat protagonist, characterised as animal-like, roots anchored to totemic culture, to inviolable and inexpressible taboos.

Giulia Bassi, «Le parole nello spazio della verità». Tracce weiliane nell'opera di Natalia Ginzburg

- La lettura di Simone Weil in Italia è stata assorbita soprattutto dalle scrittrici: come per Elsa Morante e per Anna Maria Ortese, tracce del pensiero weiliano si ritrovano anche nei testi di Natalia Ginzburg, in particolar modo in relazione all'ambito della religione, del diritto e della giustizia. A partire dall'epigrafe di *Sul credere o non credere in Dio* (1970), tratta da *L'ombra e la grazia*, il contributo indaga l'affinità tra il pensiero filosofico di Simone Weil e la poetica di Natalia Ginzburg, concentrandosi sul tema del rapporto tra linguaggio letterario e i concetti di verità e di valore.
- The reading of Simone Weil in Italy has been absorbed especially by women writers: as in the cases of Elsa Morante and Anna Maria Ortese, traces of Weil's thought can also be found in Natalia Ginzburg's texts, particularly in relation to religion, law and justice. Starting from the epigraph of *Sul credere o non credere in Dio* (1970), from *L'ombra e la grazia*, this article investigates the affinity between Simone Weil's philosophical thought and Natalia Ginzburg's poetics, focusing on the relationship between language and the concepts of truth and value.

Marco Villa, Commento a tre poesie di Pavese

- Si offre un piccolo campione di un commento alle poesie di Cesare Pavese in uscita presso l'editore Garzanti. Le tre poesie, da *Lavorare stanca*, sono scelte per il loro valore emblematico, sia dal punto di vista tematico che da quello formale. In particolare, i tre testi mostrano l'evoluzione della poesia-racconto di Pavese verso una rappresentazione sempre più essenziale di paesaggi e psicologie; allo stesso tempo, costituiscono altrettante tappe emblematiche della crisi che porterà al fallimento esistenziale descritto alla fine del libro.
- We offer a small sample of a commentary on Cesare Pavese's poems, soon to be published for Garzanti. The three poems, from *Lavorare stanca*, are chosen for their emblematic value, both thematically and formally. They show the evolution of Pavese's "poesia-racconto" towards an increasingly essential representation of landscapes and psychologies. At the same time, they are emblematic stages of the crisis that will lead to the existential failure in the book's conclusion.

Giulia Mela, Filologia di un best seller. Sul Céline inedito

- *Guerre* è il primo dei materiali inediti ritrovati nell'agosto 2021 a essere stato dato alle stampe da Gallimard, il 5 maggio scorso. A poco più di un mese dalla pubblicazione, il problema della datazione, pur toccato da vari recensori e studiosi, di fatto non ha sollevato un vero dibattito. L'ipotesi che al momento sembra godere di un più ampio consenso è quella proposta da François Gibault e da Pascal Fouché: *Guerre* sarebbe un romanzo autonomo posteriore a *Voyage au bout de la nuit*, la cui redazione risalirebbe all'anno 1934. Tuttavia, numerosi indizi di natura testuale e extra-testuale sembrano suggerire che le sequenze di *Guerre* risalcano a una redazione iniziale del *Voyage* e siano state poi espunte dall'autore.
- *Guerre* by Louis-Ferdinand Céline was published by Gallimard for the first time on May 5th, 2022. It is the first of an astonishing bunch of unpublished materials re-emerged in August 2021. It has been now a few weeks since its publication, and little debate has arisen about the dating of the manuscript which has been proposed by François Gibault and Pascal Fouché and seemingly generally accepted. In their view, *Guerre* would be a stand-alone novel, probably written in 1934, and therefore fol-

lowing the *Voyage*. Yet, a number of textual and extra-textual indicators and clues seem to indicate that the narrative of *Guerre* belonged to an earlier draft of the *Voyage* which the author removed from his final draft.

Costanza Giuntini, La metrica accentuale di Franco Fortini. Teoria e prassi

- Scopo del saggio è quello di approfondire le riflessioni di Franco Fortini sulla metrica libera, partendo dai suoi scritti teorici sull'argomento. Tali riflessioni sulla metrica non sono tanto di carattere estetico, quanto piuttosto di tipo sociologico, oltre che letterario: la metrica è infatti per Fortini un mezzo per recuperare un orizzonte condiviso con i lettori. Una delle ipotesi più affascinanti di Fortini riguarda l'esistenza di un nuovo tipo di metrica, che secondo lui ha iniziato a instaurarsi dagli anni Quaranta del Novecento, detta "accentuale", basata sull'isocronia degli accenti. Per verificare questa ipotesi e per comprendere meglio la natura della metrica accentuale sono state analizzati alcuni testi poetici dell'autore. Si è potuto constatare che la metrica accentuale è un sistema metrico meno cogente rispetto a quello tradizionale, ampiamente basato sul ritmo e anche sulla soggettività di ciascun lettore. Per questi stessi motivi, la metrica accentuale presenta forti margini di incertezza quanto all'interpretazione e alla dizione; nonostante ciò possa sembrare un elemento problematico, si conclude che invece è il punto di forza della teoria fortiniana, dal momento che rende possibile una maggiore partecipazione e coinvolgimento da parte del pubblico, il che è l'aspetto fondamentale, secondo Fortini, per il futuro della poesia.

- The purpose of this article is to deepen Franco Fortini's considerations about the free metrics, starting with his theoretical writings on this subject. The poet's reflections on metrics do not emphasize only the aesthetic and literary aspect, but also the sociological one. Fortini firmly believes that metrics is a way to recreate a shared view with the readers. One of the most fascinating theories by Fortini concerns the existence of a new kind of metrics, which began to spread during the Forties, called "metrica accentuale", based on *ictus* isochrony. The analysis of some poems written by Fortini was fundamental to verify this hypothesis and to understand the nature of this new metrics. The analysis has revealed that metrics based on accent patterns is less binding than the traditional one. This is because it deals with the rhythmic aspect and also with the subjectivity of each reader. These features involve the equivocation of the readings based on "metrica accentuale", but this is not an issue against such theory. On the contrary this is the strength of the theory because the flexibility of this metrics enables a greater involvement of the readers. According to Fortini's remarks the public's participation is crucial for the future of Poetry.

Marianna Marrucci, «Un respiro quasi sempre vero». Fortini lettore di Di Ruscio

- A partire dall'analisi dei pareri editoriali relativi alle poesie di Luigi Di Ruscio, l'articolo si propone un duplice obiettivo: ricostruire il giudizio critico di Fortini sull'opera di un poeta eccentrico come Di Ruscio e mettere in luce il modo originale in cui egli pratica il genere del parere editoriale.

- Through an analysis of the editorial book reviews on Luigi Di Ruscio's poems by Fortini, the article aims to both focus on his evaluation about Di Ruscio's eccentric work and highlight the originality of his use of the "editorial book review" genre.